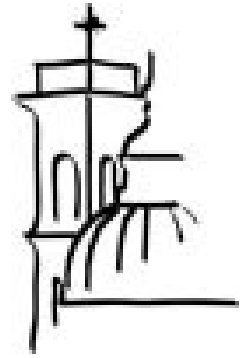




Parrocchia Ognissanti di Arzignano
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920
www.ognissanti.org



"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"
Dal 16 al 22 ottobre 2016

BISOGNA PREGARE SEMPRE, SENZA STANCARCI

Quanta tenerezza in quella rappresentazione di Mosè con le mani alzate nella sua supplica a Dio, affinché conceda vittoria al suo popolo! E quanto simile a noi e al nostro modo di esigere i nostri diritti, quella vedova che importuna notte e giorno il giudice disonesto!

Parliamo oggi della **preghiera**. Sono tanti i modi di pregare: ascolto, contemplazione, meditazione, lettura della Parola, celebrazione delle Ore, delle Feste, Canto Sacro, implorazione, benedizione, ringraziamento ... solo per citarne alcuni. Già bambini ci insegnavano che bisogna pregare ("chi prega si salva, chi non prega si dann") e ancora oggi ci chiediamo, specie dopo averlo fatto per anni, e in occasione di richieste importanti, mai esaudite: "Quando pregare? Come pregare?"

La risposta ce la dà Gesù all'inizio del brano evangelico: "Sempre! Senza stancarci".

SEMPRE!

Sembra una battuta, uno dei modi che Gesù usava per risvegliare l'attenzione dei suoi che si assopiva facilmente. Ma qualcuno l'ha preso in parola e dai primi secoli dell'Era Cristiana troviamo gente che lascia ricchezze, piaceri, carriera e si ritira fuori del mondo a *pregare*. E molti seguono quegli eremiti, dando vita a vari Ordini monastici. Non è una penitenza che si auto impongono, ma una scelta che dà loro gioia e senso, tanto che non ritornano nel mondo, nemmeno se solleticati da proposte assai lusinghiere. Pregano all'alba, a metà mattina, a mezzogiorno, a metà pomeriggio, al tramonto, la sera e, perfino nel cuore della notte, cantando inni, salmi e cantici spirituali. E mezza giornata lavorano, insegnandoci che anche quello è preghiera, se pensato come collaborazione col Creatore.

SENZA STANCARCI

Per far capire *come e quanto* pregare, ecco la parabola della vedova che si presenta al giudice ogni giorno, tenace, senza paura di disturbarlo. "Vediamo chi cede prima", sembra dire la poveretta.

E Gesù: "Volete che Dio sia meno di quell'affarista di giudice corrotto che alla fine l'accontenta, pur di togliersela dai piedi?"

Facile a dirsi: "Insisti, continua a pregare, vedrai che il Signore ti aiuterà ...". Ma quanti se ne sono andati, dicendo con amarezza e delusione: "Dio non c'è ... o forse ascolta altri, ma non me ...".

Una risposta ancor più credibile ce la dà la conclusione del vangelo: "Dio farà *giustizia* ai suoi *eletti* che gridano a lui, *giorno e notte*".

Fare Giustizia = esser come Dio

Eletti = quelli che Dio s'è scelto. Quelli, cioè, che gli hanno detto sì, e ne apprezzano i doni.

Notte e giorno = sempre, non quando ne ho bisogno e arrivo in chiesa ad accender candele. Vale a dire che il Signore esaudirà le nostre suppliche se - come c'insegna Gesù - gli chiediamo che sia fatta la sua volontà, molto più lucida e creativa della nostra, consci che non siamo degli accattoni

alla ricerca di qualche elemosina, ma immagine sua, con i suoi stessi poteri, se animati da fede sincera.

Di sicuro non ci concederà, per quanto strazianti siano le nostre urla, cose a noi tossiche e, meno ancora, soldi e benessere materiale. Altre volte ci siamo soffermati a ricordare che la ricchezza è il più grande nemico di Dio. Con essa uno si crede onnipotente e minaccia tutti dal suo fortino. Con Dio, c'è l'amore, il rapporto solidale con i fratelli per i quali siamo disposti a donare anche la vita, come Lui.

Parola della Domenica: Es 17,8-13; Sal 120; 2Tm 3,14-4,2; Lc 18,1-8
